

Don Bosco, sacerdote dei giovani, guidato da Maria

«Io ti darò la Maestra, sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente,
senza cui ogni sapienza diviene stoltezza»
(G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*)

1. Il racconto di un sogno

Iniziamo con un sogno, solitamente chiamato «dei nove anni», raccontato dallo stesso don Bosco nel suo testo autobiografico *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*.¹ Dietro una insistente richiesta di papa Pio IX, già espressa nel 1858, don Bosco scrisse il testo delle *Memorie* tra il 1873 e il 1875, e introdusse correzioni e passi ancora nel 1879, nella forma di una comunicazione cordiale, con l'avvertimento esplicito di non pubblicare il testo.

Il racconto parla in realtà più del don Bosco adulto di sessant'anni che del piccolo Giovannino, appena adolescente di nove. Negli anni della redazione delle *Memorie* don Bosco si trova nella pienezza della sua missione sacerdotale, con realizzazioni consistenti e importanti, come la chiesa di Maria Ausiliatrice a Torino, consacrata il 9 giugno 1868, o l'approvazione delle costituzioni della Pia Società di San Francesco di Sales (i «salesiani»), il 13 aprile 1874, con un chiaro riconoscimento delle sue opere anche fuori la città di Torino. Don Bosco può anche affermare di avere grandi orizzonti davanti di lavoro pastorale, specialmente tra i giovani. Don Bosco aveva delle prospettive molto promettenti con il gruppo delle Figlie di Maria di Maria Ausiliatrice (le prime fecero la professione il 5 agosto 1872), e con l'espansione dell'opera salesiana in America e in Europa.

Le *Memorie dell'Oratorio* sono una espressione della coscienza vocazionale di don Bosco, affermata dopo più di trent'anni di ministero sacerdotale, anche facendo fronte a controtempi e avversità.

1.1. Il ricordo di un sogno

Don Bosco pone l'inizio della sua vita in una data mariana: «Il giorno consacrato a

¹ SAN GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, Roma.

Maria Assunta in cielo fu quello della mia nascita, in Murialdo, Borgata di Castelnuovo d'Asti».² Il racconto del sogno riceve successivamente un'attenzione singolare nelle pagine iniziali delle *Memorie*, dopo aver ricordato la morte del padre, la penuria della famiglia e le difficoltà per ricevere una istruzione iniziale.

Il sogno indica una coscienza vocazionale chiara, con una missione che si presenta quasi impossibile o, al meno, opposta alla tendenza naturale del ragazzo «Giovannino» che se la prende a pugni con i cattivi compagni del sogno: «All'udire le bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo di loro, adoperando pugni e parole per farli tacere». Il personaggio venerabile e maestoso che appare nel sogno suggerisce il modo conveniente: «Non cole percosse, ma colla mansuetudine e colla carità dovrai guadagnare questi tuoi amici», e impone al ragazzo un impegno profondo «perché tali cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili coll'ubbidienza e coll'acquisto della scienza». La l'ubbidienza e, soprattutto, la scienza sembrano tuttavia fuori dalla portata del ragazzo. Il personaggio offre un sostegno: «Io ti darò la Maestra, sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, senza cui ogni sapienza diviene stoltezza». Questo primo personaggio maestoso si presenta prima di scomparire: «Io sono il figlio di colei, che tua madre ti ammaestrò di salutar tre volte al giorno». La pietà popolare e la educazione familiare sono la via tracciata per riconoscere la presenza di Cristo e di Maria.

Con la figura femminile, «una donna di maestoso aspetto», la trasformazione del caos è possibile. Maria tuttavia non è menzionata mai nel sogno con il suo nome, e la sua identità, chiara per ogni lettore del racconto, rimane invece paradossalmente nascosta per il ragazzo. Il cambiamento degli animali feroci in mansueti agnelli sembra essere opera della Signora, della quale Giovannino è un testimone privilegiato, che riceve una esortazione molto chiara: «Renditi umile, forte e robusto». Si tratta di imprimere un carattere generoso e semplice alla persona, che deve intrecciare qualità diverse, possiamo dire proprie di un uomo dato al ministero pastorale.

Tutto conclude con la promessa di una intelligenza futura: «A suo tempo tutto comprenderai». Don Bosco avverte successivamente che «le cose che esporrò in appresso daranno a ciò qualche significato». Il sogno è offerto come il preludio dell'intero racconto biografico, che esprime la coscienza sacerdotale di don Bosco. E' don Bosco stesso che identifica nel sogno il riassunto iniziale della sua vita, dove Maria si rende presente sin dall'inizio per indicare il cammino e il traguardo. Don Bosco dice in qualche modo che non potrebbe raccontare la propria vita senza parlare della presenza materna di Maria.

Con la prova del tempo don Bosco può inoltre garantire che la realtà della trasformazione dei giovani, l'opportunità dei consigli e la comprensione promessa si sono compiute, o si compiono ancora. Nell'esperienza di don Bosco Maria è la madre dell'intervento idoneo, e con il suo Figlio esercita un fascino su tutti i presenti.

A Giovanni Bosco viene chiesto di agire, ma il cambiamento degli animali feroci si

² G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio*, p. 17.

produce nel sogno senza nessun intervento diretto suo, per pensare piuttosto nell'azione straordinaria della Donna: in una forma narrativa sembra dire che «Lei ha fatto tutto».

1.2. Tratto particolare della coscienza vocazionale di Don Bosco

La certezza della presenza e azione di Maria nella sua missione accompagnò don Bosco in tutti i suoi lavori. Al suo giovane segretario, il salesiano Gioacchino Berto, don Bosco affidava il 3 de luglio 1867 che la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice di Valdocco procedeva per il sostegno dato da Maria.³

Don Bosco trasmetteva il senso della vicinanza efficace della Madre di Dio, senza cedere alle pressioni del sentimentalismo, del razionalismo o del formalismo vuoto. Si può dire che il ricordo frequente di Maria da parte di Don Bosco corrisponde al senso concreto della solidarietà nell'opera della salvezza e della comunione dei santi.

Il carattere attivo dell'invocazione dell'Ausiliatrice da parte di don Bosco si accorda alla sua disposizione di vita e agli obiettivi che lui perseguiva. La premura della madre di Dio accompagna e sostiene la premura di Don Bosco, la sollecitudine della madre per i suoi figli più giovani, regge tutta la creatività pastorale ed educativa di don Bosco.

1.3. Percorso spirituale

La pietà mariana di don Bosco sacerdote è una esperienza prima di essere un messaggio, è una pratica prima di essere una convinzione. L'aspetto mariano del suo cammino però acquista profili singolari e progredisce con la missione educativa e pastorale in mezzo ai giovani.

La presenza di Maria nella missione educativa-pastorale corrisponde alla pietà mariana popolare del Piemonte, che don Bosco aveva assimilato naturalmente in famiglia. Il suo senso di Chiesa e la sua partecipazione impegnata nelle vicende

La presenza di Maria nella missione educativa di don Bosco corrisponde alla pietà popolare del Piemonte, che Don Bosco assimilò naturalmente in famiglia e nel contesto locale dell'infanzia e adolescenza. Il suo senso di Chiesa e la sua partecipazione attiva nelle vicende della Chiesa in Italia nel corso del XIX secolo lo portarono ad allargare gli orizzonti, con un dinamismo che segnò pure la vita spirituale.

La devozione mariana di don Bosco sperimenta questo stesso allargamento, che sembra non fermarsi mai. Il lavoro sacerdotale con i giovani costituisce lo spazio naturale della esperienza spirituale, anche per la menzione di Maria e del suo intervento a favore degli uomini. Don Bosco, che adoperava i titoli mariani propri della pietà popolare del Piemonte – Consolata, Madonna del Castello, Madonna delle grazie – tende a sottolineare la santità, Maria Immacolata, nel combattere il peccato, e

³ BERTO G., *Raccolta di detti, fatti e sogni di D. Bosco*, p. 13.

la capacità interceditrice, Maria Ausiliatrice, nelle situazioni e nelle emergenze della vita.

2. I testi mariani di don Bosco sacerdote

Don Bosco non fu soltanto l'ideatore e il costruttore del tempio di Maria Ausiliatrice a Torino, nella zona di Valdocco, ma il sacerdote mariano, promotore della devozione mariana, fondatore di iniziative e di gruppi dove la dimensione mariana era essenziale. Da educatore cristiano insegnava il ruolo di Maria nell'opera della salvezza.

Possiamo percepire tale attività sacerdotale di Don Bosco per mezzo di un ingente materiale di manuali di pietà, lettere, racconti, biografie scritte dal santo, cronache, regolamenti di opere e gruppi, preghiere, ricordi, documenti che richiedono una lettura attenta, per interpretare ogni testo nella sua propria natura e nel suo momento.

In particolare bisogna prendere i libri pubblicati da don Bosco per spiegare, illustrare o motivare la devozione alla Vergine Ausiliatrice, mentre il santuario di Valdocco diventava un centro pastorale e un riferimento di spiritualità mariana.

Il primo testo che don Bosco pubblicò, è del mese di maggio del 1868, *Meraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*,⁴ dove si espone la base dottrinale della devozione mariana. Il secondo volumetto, apparso poco dopo la consacrazione del santuario di Valdocco, nel mese di novembre del 1868, *Rimembranza di una solennità in onore di Maria Ausiliatrice*,⁵ contiene il resoconto di tutte le celebrazioni avute nella consacrazione del tempio. Il terzo libro, apparso il mese di maggio del 1869, con il titolo *Associazione de' devoti di Maria Ausiliatrice canonicamente eretta nella Chiesa a lei dedicata in Torino. Con ragguaglio storico su questo titolo*,⁶ è relativo alla fondazione dell'Associazione di Maria Ausiliatrice, che doveva comprendersi come l'integrazione necessaria del tempio materiale. Il quarto libro mariano di don Bosco, pubblicato con la scadenza annuale nel mese di maggio del 1870, *Nove giorni consacrati all'augusta Madre del Salvatore sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*,⁷ offre il testo di una novena di preparazione per la festa del 24 maggio. I due ultimi libri di questa serie, uno pubblicato nel mese di maggio del 1875, *Maria Ausiliatrice col racconto di alcune grazie ottenute nel primo settennio dalla consacrazione della chiesa a Lei dedicata in Torino*,⁸ e l'altro nel

⁴ G. BOSCO, *Meraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tip. dell'Oratorio di San Francesco di Sales 1868, en: OE XX, pp. 192-376.

⁵ G. BOSCO, *Rimembranza di una solennità in onore di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tip. dell'Oratorio di San Francesco di Sales 1868, en: OE XXI, pp. 1-174.

⁶ G. BOSCO, *Associazione de' devoti di Maria Ausiliatrice canonicamente eretta nella Chiesa a lei dedicata in Torino. Con ragguaglio storico su questo titolo*, Torino, Tip. dell'Oratorio di San Francesco di Sales 1869, en: OE XXI, pp. 339-434.

⁷ G. BOSCO, *Nove giorni consacrati all'augusta Madre del Salvatore sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tip. dell'Oratorio di San Francesco di Sales 1870, en: OE XXII, pp. 253-356.

⁸ G. BOSCO, *Maria Ausiliatrice col racconto di alcune grazie ottenute nel primo settennio dalla consacrazione della chiesa a*

meze di maggio del 1877, *La nuvoletta del Carmelo, ossia la Divozione a Maria Ausiliatrice premiata di nuove grazie*,⁹ adoperano un genere narrativo per raccontare alcuni fatti edificanti che suggeriscono la convinzione dell'intervento di Maria a favore dei fedeli.

Questi libri insieme a due testi precedenti, *Il mese di maggio consacrato a Maria Ss. Immacolata ad uso del popolo*,¹⁰ e la *Corona dei sette dolori di Maria*,¹¹ fanno vedere la sollecitudine di Don Bosco per diffondere e promuovere come sacerdote la pietà mariana, mentre lasciano la testimonianza del suo animo e della sua spiritualità.

3. Una pietà radicata nella propria terra

Don Bosco non aveva alcuna preoccupazione per essere un innovatore, per distinguersi dal proprio contesto. La sua raccomandazione per ogni giorno del mese di maggio era la recita della preghiera tradizionale di abbandono e di fiducia nell'intercessione di Maria:

«Ricordatevi o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo, che da Voi sia stato rigettato od abbandonato alcuno, il quale implori i vostri favori. Io animato da questa fiducia, mi presento a Voi. Non vogliate, madre del Verbo Eterno disprezzare le preghiere di questo vostro umilissimo figlio, uditelo favorevolmente, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria».¹²

Dove trova espressioni valide di pietà mariana, Don Bosco le assume e lancia, perchè vuole evitare le difficoltà inutili, a favore di proposte semplici, realizzabili dai giovani che potevano, ricordare quelle preghiere già sentite in famiglie o nei propri paesi del Piemonte. Don Bosco è presso dall'urgenza del bene, e con senso pratico adopera tutto ciò che giudica utile per rinforzare i dinamismi di santità. Nel terreno della pietà mariana Don Bosco non pretende l'originalità.

3.1. La pietà mariana popolare del Piemonte

Nel ambiente popolare cristiano piemontese si presentava con facilità l'intervento della Madre di Dio. Don Bosco prende consapevolmente le forme della pietà popolare: «Sul principio di questo secolo facendosi vie più sentire i bisogni spirituali e

Lei dedicata in Torino, Torino, Tip. dell'Oratorio di San Francesco di Sales 1875, en: OE XXVI, pp. 304-624.

⁹ G. BOSCO, *La nuvoletta del Carmelo, ossia la Divozione a Maria Ausiliatrice premiata di nuove grazie*, S. Pier D'Arena, Tip. di S. Vincenzo de'Paoli 1877, en: OE XXVIII, pp. 449-565.

¹⁰ G. BOSCO, *Il mese di maggio consacrato a Maria Ss. Immacolata ad uso del popolo*, Torino, Tipografia Paravia e Comp. 1858, en: OE X, pp. 295-486.

¹¹ G. BOSCO, *Corona dei sette dolori di Maria con sette brevi considerazioni sopra i medesimi esposte in forma della Via Crucis*, Torino, Tip. di G. Speirani e Figli 1871, en: OE XXIII, pp. 1-48.

¹² BOSCO G., *Il mese di maggio consacrato a Maria*, p. 19. Si trova la stessa preghiera, attribuendola a San Bernardo, nel racconto sul giovane Severino (cf. BOSCO G., *Severino ossia avventure di un giovane alpigiano*, Torino, Tip. dell'Oratorio di San Francesco di Sales 1868, p. 173).

temporali, fu eziandio maggiore la sollecitudine dei devoti di Maria per propagare la divozione verso di Lei nel mese di maggio». ¹³

Nel manuale di preghiera *Il mese di maggio* don Bosco invita il lettore ad andare al santuario della Consolata: «Va, o lettore, e con fede di buon cristiano entra in quelle sacre mura, e rimira i segni di gratitudine verso Maria pei benefici ricevuti». ¹⁴

Nel racconto di Don Bosco *Angelina o la buona fanciulla* la madre Marietta, da duona educatrice della figlia, esorta ad invocare la Mediatrice delle grazie, devozione ugualmente affermata nel Piemonte del XIX secolo. ¹⁵

Don Bosco conobbe Domenico Savio nella passeggiata che faceva per festeggiare la Madonna del Rosario, arrivando a Murialdo. ¹⁶

3.2. I modelli

Don Bosco sacerdote ricorre a modelli per suggerire gesti e percorsi di vita cristiana, e segnala in particolare la loro pietà mariana.

Presentando l'esemplare Luigi Comollo (7 aprile 1817 – 2 aprile 1839) suo amico e compagno in seminario, don Bosco scriveva: «Udito raccontare qualche grazia concessa dalla Madonna a favore del corpo, egli sul finir tutto rosseggiava in volto, e alle volte rompendo anche in lacrime esclamava: “Se Maria cotanto favorisce questo miserabile corpo, quanti non saranno i favori che sarà per concedere a pro delle anime di chi la invoca?”». ¹⁷ Riconosceva don Bosco un sentimento mariano chiaro e profondo in quello che lui ammirava come esempio di vocazione sacerdotale. Ancora don Bosco ricordava di lui: «Già da piccolino soleva far fioretti alla Madonna coll'astinenza di qualche porzione di cibo, o di frutta che gli si donava per companatico; questo diceva, bisogna regalarlo a Maria. Quivi in Caselle andò avanti; oltrecchè offriva ogni settimana digiuni a Maria, nei pranzi stessi, e nelle cene, sovente sotto specioso pretesto si toglieva da tavola nel meglio del mangiare; bastava portare a tavola qualche pietanza che fosse di special suo gusto, perché non ne mangiasse, e questo sempre per amor di Maria». ¹⁸

Anche di Domenico Savio don Bosco ricordava che «ogni venerdì poi sceglieva un tempo di ricreazione, si portava in chiesa con altri compagni e con essi recitava la corona de' sette dolori di Maria o almeno le litanie dei Maria addolorata». ¹⁹ E Don Bosco confessa la sua attenzione per i progressi del giovane Domenico: «Preso così Maria per sostegno della divozione, la morale da lui condotta apparve così edificante e

¹³ BOSCO G., *Il mese di maggio consacrato a Maria*, pp. 4-5.

¹⁴ BOSCO G., *Il mese di maggio consacrato a Maria*, p. 170.

¹⁵ BOSCO G., *Angelina o la buona fanciulla*, pp. 87-88.

¹⁶ Cf. BOSCO G., *Vita del giovanetto Savio Domenico*, p. 34.

¹⁷ BOSCO G., *Cenni storici sulla vita del chierico Luigi Comollo*, p. 24.

¹⁸ BOSCO G., *Cenni storici sulla vita del chierico Luigi Comollo*, p. 13.

¹⁹ BOSCO G., *Vita del giovanetto Savio Domenico*, p. 64-65.

congiunta a tali atti di virtù, che ho cominciato fin d'allora a notarli per non dimenticarmene».²⁰ I legame tra la pietà mariana e l'impegno cristiano è il dato che sottolinea don Bosco per indicare tale eminenza della santità, che non poteva passare inosservata.

4. Senso della realtà

Il primo documento nel quale don Bosco manifestava il proposito di costruire una chiesa dedicata alla madre di Dio con il titolo di Ausiliatrice, è una lettera circolare del 1 febbraio 1863, indicando il bisogno pastorale della zona.²¹ Nel fascicolo pubblicato con motivo della consacrazione del tempio Don Bosco spiega:

«Nel vivo desiderio pertanto di provvedere all'urgente bisogno degli abitanti di Valdocco, e dei molti giovani che nei dì festivi vengono all'Oratorio dalle varie parti della città, e che non possono più contenersi nella chiesetta attuale, si deliberò di tentare la costruzione di una chiesa abbastanza capace per questo doppio scopo. Ma un motivo tutto speciale della costruzione di questa chiesa era un bisogno comunemente sentito di dare un segno pubblico di venerazione alla B. Vergine Maria, che con viscere di Madre veramente misericordiosa aveva protetto i nostri paesi scampandoci dai mali cui tanti altri soggiacquero».²²

Aggiunge don Bosco che lo stesso titolo di Maria Ausiliatrice fu suggerito da Pio IX, che inviò pure una offerta di 500 franchi.²³

Durante gli anni della costruzione (1863-1868) don Bosco sviluppò una intensa attività pastorale, con ampi rapporti epistolari, creando una rete di benefattori ai quali raccomandava l'invocazione dell'Ausiliatrice. La crisi economica di quei anni e l'epidemia di colera tra il 1865 e il 1867 furono circostanze drammatiche particolari per promuovere un senso di fede e di collaborazione.

5. Presenza educativa

Don Bosco realizzò un lavoro pastorale che aveva il segno inconfondibile della presenza cordiale. In perfetta corrispondenza, il riferimento mariano in don Bosco ha questo senso di presenza educativa.

L'immagine di Maria doveva avere anche un senso propositivo per i giovani. Così illustrava don Bosco l'immagine di Maria Ausiliatrice: «In generale il lavoro è ben espresso, proporzionato, naturale; ma il pregio che non mai perderà è l'idea religiosa

²⁰ BOSCO G., *Vita del giovanetto Savio Domenico*, p. 40.

²¹ BOSCO G., *Circular*, 1 febrero 1863 (*Em I*, pp. 550).

²² BOSCO G., *Meraviglie della Madre di Dio*, p. 107-108.

²³ Cf. BOSCO G., *Meraviglie della Madre di Dio*, p. 108-109.

che genera una divota impressione nel cuore di chiunque la rimiri». ²⁴ Il rinnovamento e la santità di vita sono due obiettivi sempre presenti negli interventi mariani di don Bosco

Nel trattato di devozione *Il giovane provveduto* don Bosco propone:

«Un sostegno grande per voi, miei figliuoli, è la divozione a Maria Santissima. Ascoltate come ella v'invita: *Si quis est parvulus veniat ad me*. Chi è fanciullo venga a me. Ella vi assicura, che se sarete suoi divoti oltre a colmarvi di benedizioni in questo mondo, avrete il Paradiso nell'altra vita. Qui elucidant me vitam aeternam habebunt. Siate adunque intimamente persuasi, che tutte le grazie, le quali voi chiederete a questa buona Madre, vi saranno concesse, purchè non imploriate cosa che torni a vostro danno». ²⁵

Segue l'indicazione delle richieste da esprimere all'intercessione della Madonna: non commettere mai peccato mortale, conservare la purezza e evitare le cattive compagnie. Conclude don Bosco: «Quale ossequio offerirete voi a Maria per ottenere le grazie accennate? Poche cose bastano. Chi può reciti il suo Rosario, ma non dimentichi mai ogni giorno di recitare tre Ave e tre Gloria Patri colla giaculatoria: Cara Madre Vergine Maria, fate ch'io salvi l'anima mia». ²⁶

Don Bosco sapeva riportare casi concreti che invitavano alla conversione:

Per il 21 maggio don Bosco proponeva il fatto di un giovane «vissuto cristianamente fino all'età di quindici anni, quando ebbe la sventura di frequentare cattivi compagni. I cattivi discorsi, la lettura di libri pessimi lo gettarono nell'abisso dell'incredulità e del libertinaggio. I suoi genitori si adoperarono per condurlo a buoni sentimenti, ma non potendo riuscire andarono in Chiesa nella sera dell'immacolata Concezione (8 dicembre 1839), e lo raccomandarono alle preghiere degli aggregati al sacro Cuore di Maria. La sera stessa in cui era stato raccomandato, viene il giovine a casa, e senza dire nulla, contro il suo solito, se ne va a riposo. Egli non pensava a Maria, ma ella pensava a lui. Il 10 dicembre quasi fuori di sé chiama suo padre e gli dice: padre mio io sono infelice, e soffro assai, sono trentasei ore dacché non mi è dato né di mangiare, né di dormire. Io sono un leone arrabbiato, e non so più né che dire, né che fare; forza è che io vada dal curato. Se ne parte, va dal curato, e tutto agitato dai rimorsi della coscienza lo supplica di confesarlo. Vi prego di confessarmi subito. Non posso più vivere in questo stato. Il parroco lo animò, lo confortò, e di lì a poco ascoltò la sua dolorosa confessione. Ricevuta l'assoluzione, senti tosto inondarsi il cuore di tale consolazione, che non la poteva in sé contenere. Giunto a casa manifesta al padre la grazie ricevuta a la tranquillità di paradiso che gustava. Ciò che ancora gli stava a cuore, era il ravvedimento di coloro che aveva co' suoi scandali trascinati al male. Pieno di cristiano coraggio, nulla curandosi di quello che avrebbero detto i suoi compagni, manifestò loro l'accadutogli, le consolazioni che provava dopo la confessione, e li esortò quanto seppe, a fare anch'essi la prova. Insomma questa

²⁴ BOSCO G., *Meraviglie della Madre di Dio*, p. 128.

²⁵ BOSCO G., *Il giovane provveduto*, p. 51.

²⁶ BOSCO G., *Il giovane provveduto*, p. 54.

novella preda della misericordia di Maria fece come il penitente Davide quando per riparare lo scandalo dato procurava di guadagnare anime a Dio». ²⁷

Appare evidente la forza propositiva del racconto per i giovani. Il ricordo di Maria e una riconciliazione autentica ridavano la gioia al giovane depresso

Gli stessi giovani divenivano educatori, dilatando la missione sacerdotale di don Bosco. Racconta don Bosco che Domenico Savio «si accordava con altri per fare ogni giorno di tal mese qualche pratica particolare oltre a quanto facevasi in pubblico nella chiesa. Preparavasi una serie d'esempi edificanti, che egli andava con gran piacere raccontando per animare altri ad essere devoti di Maria. Ne parlava spesso in ricreazione; animava tutti a confessarsi e frequentare la santa comunione specialmente in tal mese». ²⁸ En este sentido don Bosco corrige el reglamento de la compañía de la Inmaculada, propuesto por Domingo Savio el 8 de diciembre del 1856, añadiendo entre las condiciones que «si propoga per iscopo fondamentale di promuovere la divozione verso Maria SS. Immacolata, e verso il SS. Sacramento». ²⁹

La chiarezza della proposta è massima quando don Bosco enumera i motivi della devozione mariana: la santità di Maria, la maternità divina e la maternità spirituale. ³⁰

6. Linee conclusive

La pietà mariana di don Bosco è unita al senso della presenza di Cristo:

«È Gesù Cristo medesimo siccome è nato dall'Immacolata Vergine Maria e per noi morì sulla croce». ³¹ Il legame tra la devozione mariana e la devozione eucaristica è un motivo costante negli interventi di don Bosco. Al papa Pio IX don Bosco scriveva:

«Vostra Santità secondi l'alto pensiero che Iddio le ispira nel cuore proclamando ovunque possa la venerazione al Santissimo Sacramento e la divozione alla Beata Vergine che sono le due ancore di salute per la misera umanità». ³²

E in una nuova lettera:

«La santa madre Chiesa deve essere di nuovo travagliata ed afflitta dagli strazi degli ingrati suoi figliuoli. Qui tra noi si raddoppiano le preghiere, e la nostra speranza sta tutta in Gesù Sacramentato e in Maria Santissima Immacolata. Spero che la divina provvidenza prolungherà i giorni di V.S. e che dopo non lievi

²⁷ BOSCO G., *Il mese di maggio consacrato a Maria*, pp. 127-128.

²⁸ BOSCO G., *Vita del giovanetto Savio Domenico*, p. 65-66.

²⁹ BOSCO G., *Vita del giovanetto Savio Domenico*, p. 85.

³⁰ BOSCO G., *Il mese di maggio consacrato a Maria*, p. 12.

³¹ BOSCO G., *Il mese di maggio consacrato a Maria*, p. 140.

³² BOSCO G., A Pío IX, 13 febrero 1863 (*Em I*, pp. 553-554).

burrasche potrà vedere giorni sereni e di pace per la Chiesa». ³³

Ai giovani di Mirabello ricordava:

«Credetelo, miei cari figliuoli, io penso di non dire troppo asserendo che la frequente comunione è una grande colonna sopra cui poggia un polo del mondo; la divozione poi alla Madonna è l'altra colonna sopra cui poggia l'altro polo». ³⁴

La devozione mariana esprime la sollecitudine per la Chiesa, nelle preghiere per il Papa, per i cristiani perseguitati, per i peccatori, per gli uomini bisognosi. Si trasmette il senso di una umanità solidale, attiva e piena di speranza.

Don Bosco sacerdote, pastore, educatore e guida dei giovani, cercando sempre il loro bene, si è riconosciuto accompagnato, guidato e sostenuto dall'intervento materno di Maria, di modo che la devozione mariana occupa uno spazio di rilievo nell'esperienza carismatica salesiana, profondamente unita al centro della vicinanza benevolente di Dio.

Antonio Escudero

³³ BOSCO G., A Pío IX, 10 marzo 1863 (*Em I*, pp. 561).

³⁴ BOSCO G., A los jóvenes del colegio de Mirabello, 30 diciembre 1863 (*Em I*, p. 629).